
In India la crisi climatica aggrava il problema delle ondate di calore

Payal Dhar, New Scientist, Regno Unito

12 maggio 2022 12:25

L'India sta affrontando una nuova ondata di calore cominciata il 7 maggio. Questa arriva dopo le settimane di caldo estremo che hanno colpito gran parte del nord del paese nei mesi di marzo e aprile, con temperature che hanno superato i 46 gradi e sfiorato i 49 gradi nel vicino Pakistan.

“Queste temperature non sono insolite nel nord dell'India in estate, prima della stagione dei monsoni”, dice Ulka Kelkar, direttrice del programma climatico del World resources institute in India. “Solo che stavolta sono arrivate prima del previsto, quando le attività agricole e perfino le scuole sono in piena attività, quando il numero delle persone esposte è più alto e molte potrebbero non essere preparate”.

I monsoni, che con le precipitazioni annullano il calore estremo dell'estate, non arriveranno prima di alcune settimane. Il 5 maggio il primo ministro indiano, Narendra Modi, ha esortato gli stati e i territori federali a preparare nuovi piani d'azione contro il calore estremo.

Gli effetti del calore su persone ed economia

Ogni anno le temperature nella regione raggiungono i 40-45 gradi, e a volte superano questa soglia, solitamente nei mesi di maggio e giugno. In alcune zone del Pakistan possono toccare i cinquanta gradi. Oltre i quaranta, il corpo umano rischia di soffrire di crampi muscolari, gonfiore, esaurimento, vertigini, svenimenti e colpi di calore.

Hemraj, giardiniere presso il campus dell'università Shiv Nadar a Greater Noida, nell'Uttar Pradesh, vicino a New Delhi, è abituato a prepararsi al calore estremo della stagione estiva. Ma quest'anno “è arrivato in anticipo”, dice. Hemraj lavora dalla fine degli anni novanta e ha visto le estati diventare sempre più calde e lunghe nel corso dei decenni. Alle 14, quando si avvicina il momento più caldo della giornata, Hemraj è ancora all'aperto a lavorare. “Non sento né il caldo né il freddo”, dice. “Mi concentro sul mio lavoro”. Qualche minuto dopo racconta di come le foglie brucino al sole e di come riesca a sentire il calore filtrare dal terreno

attraverso le suole delle sue scarpe. Beve molta acqua, si copre la testa e fa delle pause per combattere l'afa. "Le persone che stanno al chiuso, con l'aria condizionata, non possono immaginare cosa significhi lavorare all'aperto con questo caldo, ma noi siamo abituati", dice.

Rani dirige una stireria in un quartiere residenziale nella parte meridionale di New Delhi, lavora in un baracchino scoperto ricavato da una tela cerata e usa un tradizionale ferro da stiro a carbone. È lei a decidere l'organizzazione della sua attività, quindi può scegliere di non lavorare nei giorni più caldi, ma questo significa rinunciare al guadagno. La situazione è simile per Hussain, un netturbino della capitale che ogni giorno va di casa in casa con il suo carretto a pedali, raccogliendo i rifiuti domestici. Il suo contratto prevede che riceva la paga solo nei giorni in cui lavora.

Si prevede che l'India affronterà ondate di calore sempre più intense e più lunghe a causa dei cambiamenti climatici. Questo comporterà un aumento del numero delle persone costrette a lavorare in condizioni di caldo pericoloso. Uno studio del 2020, che analizza lo stress da caldo e le prestazioni lavorative a esso associate, prevede un calo della produttività compreso tra il 30 e il 40 per cento in tutta l'India entro la fine del secolo. "Questo pone grandi sfide alla classe politica del paese, che dovrà progettare strumenti di salvaguardia per le persone che lavorano in condizioni climatiche estreme prolungate", scrivono gli autori.

L'adattamento è necessario

Oggi in India si parla di ondata di calore quando le temperature raggiungono un certo livello al di sopra della media trentennale. Di solito i piani d'azione contro il caldo esistenti nelle città indiane si attivano, per esempio, quando la temperatura supera i 40 gradi, spiega Kelkar. "Ma l'obiettivo dovrebbe essere quello di proteggere le persone prima che l'ondata di calore sia conclamata, facendolo a livello locale". Secondo Kelkar, agire quando le temperature salgono non è sufficiente.

Sono invece necessari piani d'azione a lungo termine per preparare le comunità dell'Asia meridionale ad affrontare condizioni climatiche estreme. Per questo, la sensibilizzazione va fatta partendo dalle comunità, informando su come riconoscere i primi segni di un colpo di calore e garantendo l'accesso a cure mediche, rifugi e acqua. Nelle regioni rurali, sono necessarie misure per garantire il benessere del bestiame, oltre che per le persone.

L'India deve anche rivedere il modo in cui costruisce le sue città e le sue infrastrutture. "Stiamo creando isole di calore a causa dei materiali usati e del modo in cui costruiamo" che non contempla la presenza di verde urbano e di riserve idriche, spiega Kelkar. Sono urgentemente necessarie politiche per la progettazione di edifici ecologici. Laddove il

raffreddamento è alimentato dall'elettricità, questa dovrebbe provenire da fonti rinnovabili. Mitigare e adattarsi al calore estremo, tuttavia, non dovrebbe andare a scapito delle persone. “Poco importa quanto aumenta la temperatura, io devo lavorare”, dice Hussain. “Sopravvivo grazie alla gentilezza dei singoli, non perché il sistema o i miei datori di lavoro mi aiutino con questo caldo”.

(Traduzione di Federico Ferrone)

Questo articolo è uscito sul settimanale britannico New Scientist.